

## Berlusconi: “Obbligato a restare Con Monti recessione senza fine Decideremo se toglierli la fiducia”

Il giorno dopo la sentenza Mediaset, Silvio Berlusconi torna in campo e va all'attacco. Contro Monti, a cui minaccia di togliere la fiducia, contro la deriva verso la «magistratocrazia» e brandendo ancora una volta il vessillo della lotta alla pressione delle tasse, a quella che chiama l'«estorsione fiscale». Nella conferenza stampa fiume ce n'è per tutto e tutti. Anche per il Professore.

L'ex premier riprende in mano lo scettro del centrodestra per guidarlo verso il voto («ma - assicura - senza candidarmi premier»). È scatenato il Cavaliere, spiega di essere stato in disparte per un anno sperando di fare il bene dell'Italia: ma ora che la spirale della recessione, provocata dalla politica di Monti, mette a rischio seriamente la ripresa dice basta e minaccia di far cadere il governo.

«Nei prossimi giorni esamineremo la situazione e decideremo se sia meglio togliere immediatamente la fiducia a questo governo o conservarla dato l'arrivo delle elezioni», scandisce Berlusconi. C'è - ammette - il timore di un rialzo dello spread. Ma l'impressione è che il Cavaliere sia fortemente tentato di arrivare subito allo show down. La mossa di Berlusconi scatena una sorta di reazione a catena. Mina il senso e la portata delle primarie del Pdl, a cui il centrodestra guardava con sollievo come l'unica possibilità di rifondare e rilanciare il partito. Chiude, nonostante un appello rivolti ancora oggi a Udc e Montezemolo («devono considerarsi parte del centrodestra») alla possibilità di un'alleanza tra Alfano e Casini, ipotizzabile solo in presenza di un suo effettivo passo indietro. E, allo stesso tempo, dà una mano alla campagna elettorale di Bersani e Vendola che ora hanno gioco facile ad unirsi nella battaglia contro il suo ritorno.

Il Berlusconi di oggi si toglie parecchi sassolini dalla scarpa. A partire dal rapporto con tedeschi e francesi nel pieno della bufera economica. «Con quei sorrisi la Merkel e Sarkozy tentarono l'assassinio politico della mia credibilità internazionale», si sfoga l'ex premier che si scaglia contro l'egemonia tedesca, contro le misure imposte all'Italia e contro quel rigore che, unito al trattamento usato dalla Guardia di Finanza con i suoi blitz nei negozi e nelle località di grido, deprime l'economia. «Gli italiani sono spaventati, c'è un trattamento violento del contribuente», dice Berlusconi che lancia così il “suo” programma per risalire la china. Con i punti nodali tante volte declinati negli anni: le riforme costituzionali che devono dare più potere al governo, la riforma della giustizia, il taglio delle tasse, a partire da quelle sulla casa, suo cavallo di battaglia.

### L'ATTACCO AI MAGISTRATI

Nel mirino, come c'era da aspettarsi, finisce anche la magistratura. Berlusconi dice che non ha alcuna intenzione di lasciare il campo della politica proprio perché «la giustizia non può andare avanti così. La nostra non è una vera democrazia, ma una dittatura dei magistrati, una magistratocrazia». Accantonati i progetti di lavorare alla fondazione Luigi Berlusconi per costruire ospedali nei Paesi poveri (compito che porterà avanti Guido Bertolaso), al Milan («che ha bisogno di qualche cura») e all'università del libero pensiero, il Cavaliere fa sapere che si dedicherà a modernizzare l'Italia e partirà proprio con la giustizia. La conferenza stampa - che segue l'intervento all'ora di pranzo al Tg5 (VIDEO) - dura un'ora e mezza. A riempire la sala, oltre a reporter e cameramen sono arrivati anche tanti supporter del cavaliere come Michela Vittoria Brambilla, Daniela Santanché, il coordinatore regionale Mario Mantovani, Paolo Romani e Paolo Bonaiuti. Ad aiutarlo anche il suo avvocato Nicolò Ghedini, al quale ha dato la parola per spiegare

la sentenza «inaccettabile» di condanna nel processo Mediaset.

## L'IRA DELL'ANM

La “carica” contro le toghe dell'ex capo del governo era cominciata di prima mattina. Parlando al Tg5, Berlusconi aveva negato di essere stato il «socio occulto» del mediatore-produttore statunitense Frank Agrama (condannato a 3 anni, sebbene coperti da indulto) e tanto meno un evasore («Merito una medaglia così - ha detto poi nel pomeriggio - come primo contribuente italiano»). Dai microfoni della sua rete il Cavaliere aveva lanciato i suoi strali: «A Roma la Cassazione mi ha assolto con formula piena sulla stessa materia. Come mai non si è tenuto conto di questo? Forse giudice D'Avossa è molto prevenuto contro di me. O forse in tutto questo si devono trovare delle spiegazioni di natura politica». Un affondo questo che segue il refrain con cui ieri aveva bollato la sua condanna «politica» come un atto «incredibile, intollerabile» e «da paese barbaro» e che ha costretto la magistratura a replicare. Il primo a rispondere è stato il presidente dell'Anm, Rodolfo Sabelli. «Respingiamo con fermezza attacchi e offese: non si può assolutamente parlare di sentenza politica e barbarie». E poi ha aggiunto: «Esprimo solidarietà ai giudici di Milano, destinatari ancora una volta di offese di fronte alle quali hanno sempre reagito con compostezza». Dopo di lui è intervenuto il vice presidente del Csm, Michele Vietti: «Le sentenze non vanno utilizzate nel dibattito politico e tantomeno strumentalizzate a fini politici. Fortunatamente viviamo in uno Stato di diritto in cui vige per tutti gli imputati, anche i più noti, la presunzione di innocenza fino a sentenza definitiva».

## LE REAZIONI

«Altro che unione dei moderati nel nome del Ppe! Le parole di Berlusconi sono il manifesto politico del populismo antieuropeo e autoritario», commenta Gianfranco Fini. Casini tace ma il segretario Udc Cesa è sulla stessa onda del leader di Fli. Plaude invece Maroni, rafforzando l'ipotesi di una nuova ripresa dell'alleanza con la Lega. «Le intemerate odierne di Berlusconi vanno considerate per quello che sono: uno sfogo, legittimo seppur tardivo, di uno statista che ha dovuto mandar giù qualche rospo per il bene dell'Italia» spiega Osvaldo Napoli, il primo a scommettere che Berlusconi non intendeva ricandidarsi premier, come sembrava invece da alcune sue dichiarazioni della mattina. «Dopo quello che è successo mi sento obbligato a restare in campo», aveva detto il Cavaliere. Lasciando tutti di stucco. Poi il chiarimento. «Confermo la mia decisione di non presentarmi a candidato premier». Le primarie ci saranno, senza di lui. Ma è l'unico posto, promette, nel quale non farà sentire il suo peso.